

LA MIA CITTÀ

Il racconto

Le storie dei volontari

Ognuno col proprio vissuto tutti con la voglia di ascoltare

Dall'ostetrica al militare, dal camionista a chi è capitato in associazione per sbaglio: a tu per tu con le persone che ogni settimana dedicano il proprio tempo agli anziani

di **Giambattista Anastasio**
MILANO

Storie tutte diverse, quelle dei volontari del Filo d'Argento di Auser Lombardia, i volontari che ogni settimana dedicano una parte del proprio tempo agli anziani ascoltandone i bisogni e condividendone i racconti al telefono, entrando nelle loro case, se serve, accompagnandoli a questa o a quella visita medica, aiutandoli a sbrigare questa o quella commissione. Ognuno di loro ha raggiunto la sede di Auser, in via Dei Transiti - toponimo perfetto per evocarne i percorsi e i vissuti -, seguendo la propria bussola. Francesca, 66 anni, è arrivata a prendersi cura degli anziani dopo aver lavorato per una vita con i bambini e con giovani madri: era ostetrica. Francesco, suo coetaneo, ha alle spalle 40 anni di carriera militare, si è congedato come colonnello di artiglieria. Giorgio, invece, è stato titolare di una ditta di trasporti internazionali, poi ha deciso di passare il suo personalissimo Rubicone: si è comprato un camion e ha iniziato a fare il camionista. «Quando ho scelto di cambiare mestiere avevo 38 anni. E allora che sono rinato». Oggi ne ha 75. Per Renata l'approdo in Auser è stato più lineare, quasi «una naturale prosecuzione» del suo lavoro nel Sindacato Pensionati della Cgil. Gina, 74 anni, è arrivata per sbaglio: lei in via dei Transiti cercava una palestra. Non l'ha mai trovata ma nel frattempo la sua «innata curiosità» l'ha portata a bussare alla porta dell'Auser e la sua predisposizione al volontariato l'ha convinta a restare con l'associazione e nell'associazione. Anche Giulia ha voluto restare. Lei di anni ne ha 29 e sta preparandosi all'esame di ammissione al corso di laurea in Tecnico della riabilitazione psichiatrica. In Auser è arrivata un anno fa nell'ambito del servizio civile. Ci sono parentesi che è inevitabile chiudere, altre che è inevitabile lasciare aperte. Giulia ha sentito che la sua in Auser doveva essere una parentesi del secondo tipo: prosegue tuttora come volontaria.

Francesca, l'ex ostetrica, non ha mai scordato la lezione appresa quando sua madre non era più nel pieno della salute e aveva bisogno di compagnia: «In quegli anni ho cercato qualcuno disponibile anche solo a



leggerle il giornale, visto che lei non riusciva più. Purtroppo mi sono resa conto di quanto ci fosse poco per gli anziani». Quella consapevolezza non ha mai abbandonato Francesca: se l'è tenuta con sé fino alla pensione e poi anche oltre, fino alla sua postazione in Auser, quella da dove telefona ai suoi anziani. Francesco, invece, non ha mai abbandonato la consapevolezza della propria fortuna: «Sì, sono stato fortunato nella vita - dice -; ho potuto fare una lunga e felice carriera militare, senza mai un problema. I miei figli si sono tutti sistemati facendo leva sulle loro capacità. Ed economicamente non ho problemi. Ho scelto il volontariato, e ho scelto di essere qui, per restituire la fortuna che ho avuto».

L'INFLUENZA POSITIVA
«Siamo riusciti a far riallacciare rapporti famigliari interrotti da 30 anni!»

Insieme, Francesco e Francesca, hanno riorganizzato e rivitalizzato il servizio del Filo d'Argento: «È successo durante il Covid - racconta lei -. Non ci siamo mai fermati, le volontarie telefonavano agli anziani da casa, con i loro cellulari. Francesco è arrivato a un po' prima di me ed ha iniziato a riorganizzare il tutto». «Il responsabile stava andando via - spiega lui -, io ho fatto presente di essere a disposizione nel caso ci fosse bisogno e... un attimo dopo sono stato coinvolto nel Filo d'Argento». A quel punto il piglio organizzativo di Francesco, quello tipico del militare di lungo corso, si è rivelato prezioso. E sempre così: con le esperienze del passato: siamo convinti che camminino dietro di noi e invece d'un tratto le vediamo ricomparire davanti a noi, ci precedono e ci preparano il terreno per nuovi incontri, nuove occasioni. Giorgio e Gina, ad esempio, avevano alle spalle altre esperienze di volontariato. Il primo è arrivato in Auser col passaparola, se-



Un piccolo grande esercito
Sono 25 in forze al Filo d'Argento

Sono 25 i volontari in forza alla sede di via dei Transiti dell'Auser regionale Lombardia del Filo d'Argento e ha tre declinazioni su tutte: la telefonata sociale, l'accompagnamento degli anziani alle visite mediche o a sbrigare commissioni e, infine, una parte più amministrativa che consiste nel lavoro di segreteria, altrettanto prezioso.

Noi, l'Auser
è una rubrica

L'APPUNTAMENTO



Auser regionale Lombardia

Associazione senza scopo di lucro

Una rubrica quindicinale nata dall'incontro tra il nostro quotidiano, Auser Lombardia e i volontari che ogni giorno, per il servizio Filo d'Argento, contattano gli anziani per esaudire le loro richieste di assistenza ma anche per raccogliere i loro racconti di vita. Chi voglia unirsi, può chiamare lo 02.99297500. La rubrica termina per l'estate.

quando il consiglio di un'amica. Eccola la capacità che li unisce tutti: la capacità di ascoltare. Giorgio ha saputo farlo per un viaggio intero, da Milano ad Albissola (Savona): «Ho dovuto riaccompagnare a casa un anziano che era stato ricoverato a Milano, il viaggio era stato organizzato dall'Auser ligure. Inizialmente l'aspetto di quell'uomo mi mise in imbarazzo - ammette Giorgio - poi ha iniziato a raccontarsi e mi si sono aperti più mondi: un viaggio che non dimenticherò, una persona di incredibile cultura. Faceva il bandante». Francesco è stato l'unico a riuscire a conquistare la fiducia di una donna che viveva sola. Solo a lui si è rivolta per farsi portare in ospedale dopo una caduta: la capacità di ascoltare sa aprire parentesi del secondo tipo, quelle che non si chiudono più. E talvolta sa riaprire anche parentesi che sembravano chiuse: lo racconta Francesca, stavolta. «In alcuni casi siamo riusciti a far riallacciare rapporti famigliari interrotti da 30 anni». Non solo: spesso i volontari dell'Auser, attraverso la telefonata sociale, sono riusciti ad intercettare situazioni di marginalità e disagio rimaste fino ad allora al buio. E della loro capacità di ascolto ha infine beneficiato anche chi scrive, anche il sottoscritto: senza i volontari mi sarebbe stato impossibile imbattersi nelle storie che ho raccontato e nel piacere di raccontarle. A loro sono a mia volta grato.